

How are we to keep the children healthy and happy [...] while the world burns over their heads?

Angelo Patri e il tempo di guerra

How are we to keep the children healthy and happy [...] while the world burns over their heads?

Angelo Patri and the Wartime

Carmen Petruzzi*

*University of Foggia, Italy, carmen.petruzzi@unifg.it

ABSTRACT

Il mondo travolto e travagliato dal secondo conflitto mondiale è agitato fin nelle fondamenta dalle ideologie e dai totalitarismi europei.

Angelo Patri (1876-1965), allievo di John Dewey, preside progressista della scuola PS45 nel Bronx, accoglie l'appello dei genitori "Tell us what to do, what to say, and how to say it effectively" sui giornali statunitensi. *Your Children in Wartime*, pubblicato nel 1943, è un percorso per il mantenimento della pace in tempo di guerra che si rivolge a genitori, insegnanti e bambini.

ABSTRACT

The world overwhelmed and troubled by World War II is shaken to its foundations by European ideologies and totalitarianisms.

Angelo Patri (1876-1965), a student of Dewey, progressive principal of PS45 school in the Bronx, takes up the parents' plea "Tell us what to do, what to say, and how to say it effectively" in U.S. newspapers. *Your Children in Wartime*, published in 1943, is a wartime peacekeeping course that address parents, teachers, and children.

KEYWORDS / PAROLE CHIAVE

War; Italian American history; Angelo Patri; Handbook for teachers and parents/Guerra; storia italoamericana; Angelo Patri; Manuale per insegnanti e genitori.

1. INTRODUZIONE

Il Novecento, agitato dalle due guerre mondiali, fu costellato da una serie di emergenze politiche, militari, economiche a cui si affiancarono quelle educative, sociali e umane. L'abominio della distruzione e l'occultamento della ragione rallentarono i progressi pedagogici e, nello spazio sospeso dei dubbi, i genitori si domandavano quali potessero essere gli effetti negativi sui bambini. "Guerra, guerra, guerra dappertutto e non c'è nulla da fare se non aiutare ad andare avanti" (Patri 1943, 6) mentre accanto ad essa si registravano la nascita, l'affermazione e la diffusione di pensieri e movimenti per la pace

che provarono ad arginare la violenza e le grandi prove di forza dei nazionalismi per un'educazione alla libertà, all'accoglienza e alla formazione di donne e uomini nuovi (Montessori 1949).

Oltre alla diffusione del principio di autonomia e libertà nello sviluppo del bambino, aumentavano gli orrori e le preoccupazioni per la guerra e così anche le richieste di aiuto su come prepararsi ad essa.

Oltreoceano, con l'ingresso degli Stati Uniti nel conflitto, si faceva strada l'appello dei genitori americani, già testimoni della Grande guerra, che chiedevano ad Angelo Patri - intellettuale, pedagogista, primo preside italoamericano nella storia degli Stati Uniti d'America - di aiutarli nella gestione familiare quotidiana e nella comunicazione con i figli. Le questioni democratiche, il patriottismo e gli impegni quotidiani si intrecciavano in un percorso pratico e utile per la comunità statunitense che riconosceva soprattutto la resilienza dei più giovani dinanzi alla violenza del mondo. La guerra stava cambiando gli spazi, distorcendo le relazioni ed era diventata un intermezzo tra un prima irripetibile e un dopo incerto.

L'opera di Angelo Patri non si alimenta di discorsi vuoti, né di luoghi comuni sulla guerra ma concepisce con un linguaggio semplice e metaforico, percorsi e recuperi di una pedagogia familiare e della quotidianità nella straordinarietà dell'emergenza. La sua "cura" è mantenere uno stato d'animo pacifico nel contesto scolastico e familiare per resistere alla violenza e alle notizie che la guerra moderna portava dentro casa, a tutte le ore.

L'articolo indaga l'opera e i principali passaggi di *Your Children in Wartime* del 1943, una guida pedagogica per gli adulti su come affrontare la criticità dell'evento nella gestione delle attività routinarie e nel processo di accompagnamento alla crescita dei bambini; un manuale che apre a questioni di vivo interesse oggi e allarga gli orizzonti sulla storia dei processi formativi nelle comunità italoamericane, restituendo uno spaccato di pedagogia dell'emergenza del XX secolo:

La guerra è un'esperienza tremenda, che penetra in ogni fibra della vita, influenzando tutto ciò che le persone sentono, pensano e fanno. Oggi, nonostante tutti gli sforzi per mantenere la pace, ci troviamo nel mezzo della guerra più sconvolgente che il mondo abbia mai visto. Siamo impegnati in una lotta per la nostra vita nazionale, per tutto ciò che è buono, tutto ciò che è amabile nel nostro modo di vivere (Patri 1943, 3).

Un volume inedito negli ambienti storico-educativi italiani che avrebbe necessità di ulteriori approfondimenti perché mostra tratti estremamente interessanti in virtù delle attuali vicende mondiali.

2. ANGELO PATRI TRA STORIA E OBLIO

La storia di Angelo Patri a lungo è stata nascosta tra le pieghe del XX secolo, illuminata soltanto da Giuseppe Lombardo Radice (1928) che scrisse della visita del pedagogista-poeta italoamericano durante un viaggio in Italia e del professore emerito James Wallace (2006) considerato, ancora oggi, il massimo esperto dell'opera di Patri negli Stati Uniti. L'assenza di studi organici nel tempo è motivata dalla limitata diffusione dei suoi scritti che circolarono in molte lingue ad eccezione dell'italiano se non si considera

l'Educazione del fanciullo tradotto e pubblicato nel 1954¹. *A Schoolmaster in the Great City* (1917) resta, ancora oggi, un volume chiave per lo studio della linea pedagogica di stampo progressista e per la ricerca storico-educativa atta a conoscere esperienze, metodi e approcci inclusivi nella scuola multiculturale statunitense. Agli inizi del 2000 il lavoro di Ambrogio Ietto² di “fare memoria” su Angelo Patri portò ad un convegno organizzato con l'Associazione Italiana Maestri Cattolici³ e ad una pubblicazione determinante per una costruzione “ricognitiva, storiografica e interpretativo-ermeneutica” (Acone 2006, 11) che, pur nella sua profondità, non rende giustizia alla pedagogia sommersa di Patri, racchiusa nel suo ampio lavoro di scrittura scientifica e narrativa.

Cilentano di origine, Angelo Patri nacque a Piaggine nel 1876 e si trasferì giovanissimo a New York insieme alla famiglia per ricongiungersi al padre che aveva seguito gli italiani che al di là dell'oceano cercavano un futuro migliore. La vita nella metropoli americana contrastava con l'esistenza semplice di paese condotta all'aria aperta come raccontò nella sua autobiografia per bambini *Biondino l'emigrante* (1950). La sua esperienza come scolaro cominciò ufficialmente il 5 marzo 1887 quando prese posto in un'aula insieme ad altri sessanta compagni. La scuola statunitense del 1890 modulava la propria didattica sul mnemonismo e la punizione educativa, esemplare e violenta per rimanere ben impressa nella memoria dello studente. Malgrado le difficoltà, Angelo Patri fu tra i primi italiani a conseguire la laurea presso il City College di New York. L'avvio della carriera da insegnante nelle scuole pubbliche e l'essere emigrato influirono sulla ricerca per il miglioramento dell'organizzazione e della didattica delle strutture scolastiche newyorchesi: nel 1904 discusse la tesi magistrale sull'efficacia della scuola nei contesti multiculturali. Si avvicinò alla filosofia dell'educazione, nel 1909 seguì il corso di John Dewey sulla logica applicata all'educazione. Le spinte innovative e progressiste del maestro italoamericano furono notate dal Board of Education di New York e nel 1907 ottenne la direzione di due scuole pubbliche nel Bronx, la PS4 e dal 1913 la PS45 in cui rimase fino al pensionamento nel 1944. Il Bronx rappresentava una realtà marginale di New York City, abitata prevalentemente da immigrati di origine italiana, delinquenti e vandali⁴. Nell'isolamento del distretto, Patri creò una comunità educante attraverso un significativo ripensamento della funzione e dell'organizzazione scolastica per cui attuò un cambiamento effettivo del paradigma di insegnamento; la scuola divenne un luogo dove crescere secondo ritmi e interessi particolari supportato da una rete di fiducia e

¹ La pubblicazione dell'unico libro di Angelo Patri tradotto in lingua italiana è stata appoggiata da Giuseppe Lombardo Radice.

² Ambrogio Ietto è stato docente di Tecniche di osservazione del comportamento infantile presso l'Università di Salerno e presidente A.I.M.C. Ha scritto l'unico libro in lingua italiana su Angelo Patri nel 2006.

³ A.I.M.C. organizzò un convegno sul pensiero e l'opera di Angelo Patri tra Salerno e Piaggine il 25-26 ottobre 2002. Successivamente i contributi furono raccolti negli Atti del convegno nel 2003.

⁴ Percepiti come enclave separata, gli italiani negli Stati Uniti sono stati associati, per lungo tempo, ad un immaginario simbolico negativo corroborato, in particolare, dalle convinzioni scientifiche e dai mezzi di informazione che marcavano alcune caratteristiche come l'inclinazione al crimine, la singolare indolenza, l'ignoranza e la propensione per l'accattonaggio anziché per il lavoro onesto. Si consiglia la lettura di S.J. LaGumina, *Discriminazioni, pregiudizi e storia italoamericana* in W.J. Connell, S.G. Pugliese (a cura di), *Storia degli italoamericani*. Firenze: LeMonnier, 2019.

mutuo aiuto tra le famiglie del quartiere⁵. Ottenne anche l'appoggio dei genitori che trovarono nella scuola un punto di comunicazione con la grande metropoli mentre per i figli si trattava di un posto sicuro dove crescere in serenità:

Anche se l'enfasi della disciplina veniva posta in gran parte sull'individuo rispetto al gruppo, su ciò che ogni bambino doveva alla classe, su ciò che ogni bambino doveva alla scuola, gran parte di essa era ancora una disciplina forzata dalle condizioni della scuola. La verga era all'opera. Libri, banchi, stanze affollate, stare seduti, ascoltare; parlare solo quando si chiede di recitare, insegnare ciò che l'insegnante aveva pensato; queste condizioni hanno significato e significheranno sempre una disciplina imposta, una routine imposta, mentre la vera disciplina è una cosa personale, una parte dell'anima che comprende. Sostituire la disciplina della responsabilità dell'insegnante con la disciplina della responsabilità del bambino è un processo lungo e lento. La "mia scuola" era appena iniziata (Patri 1917, 41).

La PS 45 fu la sede dello sperimentalismo progressista centrato sul bambino in cui Patri esaltava le qualità individuali dell'alunno attraverso un'educazione nuova, antidogmatica e sempre attenta alle istanze provenienti dall'esterno. Egli rivolse un'attenzione particolare ai casi più difficili, i ragazzi con disagi socio-familiari che seguiva con regolarità anche fuori dall'orario scolastico, recandosi presso le loro abitazioni. La curiosità intorno al suo particolare approccio portò anche Maria Montessori a visitare la scuola nel 1915.

Angelo Patri divenne la voce della pedagogia grazie alla rubrica *Our Children* pubblicata dal lunedì al sabato su una catena di cento quotidiani con una tiratura di quasi sette milioni di copie e con una rete di distribuzione che raggiunse gli Stati Uniti, il Canada, l'America latina e l'Australia (Ietto 2006, 28). L'ascendenza dei suoi consigli pedagogici sui genitori persisté a lungo e si fece più intensa negli anni precedenti all'ingresso degli Stati Uniti nel secondo conflitto mondiale quando aumentarono gli appelli scritti tanto da rendere necessaria una riflessione più approfondita.

3. LA PEDAGOGIA DI PATRI IN TEMPO DI GUERRA

Your Children in Wartime è una raccolta di osservazioni e raccomandazioni pedagogiche proposte da Angelo Patri per guidare il lavoro degli adulti nella progettazione di percorsi di benessere e resilienza al fine di riprendere la routine anteguerra.

Innanzitutto egli intuì la potenza comunicativa dei media e lavorò a stretto contatto con i mezzi di informazione. Il volume stesso è stato dedicato ai quotidiani degli Stati Uniti perché permisero un'adeguata copertura mediatica “per raggiungere le case, i padri e le madri di quei bambini il cui benessere era diventato il mio principale interesse, il compito della mia vita. A quei giornali devo un grande debito, perché mi hanno permesso di insegnare, di perorare la causa della educazione intelligente dei nostri figli” (Patri 1943, vii).

Il disorientamento generale provocato dal conflitto, la violenza amplificata dalle tecnologie nucleari e i reportage cruenti e ben approfondimenti dai media avevano stravolto il tenore di vita e l'umore delle persone, sempre più angosciate e assillate “fino

⁵ Un approfondimento sulla pedagogia di Angelo Patri, sui riferimenti alla scuola attiva e il suo superamento nella PS45 sono in corso di studio e saranno oggetto di una futura pubblicazione.

allo sfinimento. Le nostre famiglie sono sparpagliate; le carriere dei giovani si interrompono prima di iniziare; niente è come vorremmo. Siamo stati costretti ad abbandonare le nostre strade comode per quelle sconosciute e scomode e siamo angosciati” (Ivi,5).

Il contesto storico determinò inevitabilmente la progettazione di nuovi approcci educativi, le domande dei genitori impensieriti ruotavano intorno al quesito "Come possiamo mantenere i bambini sani e felici, in pace con se stessi mentre il mondo brucia sopra le loro teste?".

Patri non assunse il ruolo di teorico dell'esperienza, né credeva di essere depositario di verità assolute ma, ponendosi accanto agli adulti e alle problematiche contingenti, sperava di sollevarli dalle ansie che si rafforzavano di settimana in settimana. Il punto di partenza di Angelo Patri era un'incontenibile fiducia nel bambino e nelle sue doti che permettono di superare le difficoltà:

I bambini hanno un grande potere di sopportazione, una grande resilienza di spirito [...]

Con un po' di aiuto da parte nostra e una grande quantità di affetto, saranno pronti per il giorno in cui la pace tornerà a regnare pace in questo mondo e gli Stati Uniti si ergeranno come un baluardo che preserva la libertà dell'umanità.

Per quel giorno stiamo formando i nostri figli, noi padri, madri e insegnanti e spero che questo libro possa aiutare anche solo un po' (Ivi, viii).

L'indice del libro si compone di tre parti, ciascuna delle quali suddivisa in capitoli: per i genitori (quattro capitoli), per gli insegnanti e per i ragazzi (ciascuno di tre capitoli). La scrittura di Patri è cosparsa di qualche orpello retorico finalizzato a produrre effetti emozionali ma è soprattutto ricca di esempi pratici, racconti in situazione, metafore semplici: aderisce perfettamente allo spirito dell'italoamericano che concretizza lo sforzo formativo del fanciullo come risultato combinato e compito solidale di genitori e maestri. Il mattino del 7 dicembre 1941 l'attacco giapponese a Pearl Harbor sancì l'ingresso degli Stati Uniti in guerra e la fine del "vivere come al solito perché il solito è scomparso" (Ivi, 5). I capisaldi del discorso di Patri agli adulti si condensano intorno a tre distinti passaggi: riconoscimento della straordinarietà dell'evento, protezione dei soggetti vulnerabili e progettazione di percorsi di quotidianità. L'obiettivo di Patri è guidare chi è rimasto in casa ad affrontare i bollettini giornalieri con raziocinio e senza perdere di vista le mansioni giornaliere che trattengono le menti da pensieri cupi. L'assenza degli uomini impegnati nel conflitto, il nuovo impegno delle donne si traduce nel vuoto sociale intorno al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza che potrebbe influire sui loro comportamenti. Assicurare lunghi tempi di occupazione manuale ad ogni membro della famiglia distrae dai sensazionalismi e allontana strategicamente da un'ansia anticipatoria:

Le persone da cui dipendevamo sono scomparse dai loro posti di lavoro. Il medico è andato all'ospedale della base; l'insegnante è andato alla fabbrica di munizioni; il cuoco alla fabbrica. Il macellaio sta pilotando un aereo in Cina e il droghiere sta guidando un camion dell'esercito da qualche parte è alla guida di un camion dell'esercito da qualche parte nel mondo.

[...] Noi più grandi riusciamo ad andare avanti in qualche modo, ma i bambini devono essere aiutati a vivere la guerra in modo tale da ridurre il più possibile gli effetti negativi. Il nostro atteggiamento li influenzerà e deciderà il loro. Se riusciamo a essere calmi e sicuri, se riusciamo ad affrontare con coraggio e fiducia tutto ciò che viene [...] loro saranno coraggiosi e forti a loro volta (Ibidem).

Patri invita i genitori a tenere alto il morale in ogni circostanza e sempre aperto il dialogo affinché siano sinceri sulle situazioni e coinvolgano la famiglia tanto negli annunci lieti quanto nei momenti di difficoltà per evitare ogni tipo di distopia gnostica, ogni possibilità di fraintendimento e confusione emotiva. Pur avendo una vasta conoscenza della scienza pedagogica, i suggerimenti di Patri si fanno paterni, decide di restare concreto e vicino alla gente, continuando ad essere un punto di riferimento per tutti. Egli è tra i primi a riconoscere gli effetti negativi della sovrapproduzione di contenuti che alterano le percezioni e producono un'infodemia priva di controllo che mette a rischio la libertà dell'individuo:

I bambini sentono quello che pensiamo molto prima di sentire e capire quello che diciamo. Le parole usate per coprire i veri sentimenti non li ingannano per molto tempo [...] Non affliggetevi più di quanto possiate fare. [...] Non leggete ogni parola delle notizie di guerra giorno per giorno. Questa guerra è troppo grande per essere presa in un sol boccone. Una battaglia persa, una battaglia vinta oggi non chiude la questione [...] Evitate la persona che sa qualcosa che le autorità non sanno. [...] È nostro dovere restare fermi, fare il nostro lavoro, confortare e sostenere i nostri figli mentre aiutiamo il nostro governo in ogni modo possibile. Questo ci lascia ancora spazio per la libertà (Ivi, 6-7).

I più vulnerabili restano gli adolescenti che mostrano paura e attrazione per gli eventi riportati dai media, per questo motivo dovrebbero essere occupati in lavori manuali che li distraggano dal partecipare alle questioni del mondo, “I ragazzi e le ragazze dagli otto ai vent'anni sono anche loro i nostri figli. Il loro mondo è stato più sconvolto di quello dei bambini più piccoli. Dovete aiutarli come mai prima d'ora” (Ivi, 27). Anziché proteggerli, Patri consiglia di incanalare energie ed entusiasmi che stupiscono i familiari stessi, “Date a questi ragazzi la loro piena partecipazione alla vita di oggi. È un loro diritto, ed è un privilegio dei genitori, avere il sostegno dei propri figli [...]” (Ivi, 9).

La casa è lo specchio delle sicurezze della famiglia per cui l'educatore promuove una gestione razionale delle risorse e un uso saggio dei mezzi a disposizione. Gli effetti del *panic buying*, l'idea della riserva come forma di sostentamento e di protezione, in realtà è antieducativa e antipatriottica perché diffonde un'idea egoistica ed impari di sicurezza alimentare mentre non allena i giovani alla parsimonia, alla cura delle cose e alla lotta allo spreco:

Abbiamo avuto le automobili solo per un breve periodo della nostra storia. Abbiamo usato la radio e gli apparecchi elettrici per pochi anni. Possiamo metterli da parte per un po' e iniziare un nuovo stile di vita e sentirci di nuovo pionieri.

Non è possibile nascondere ai bambini gli adattamenti [...] Raccontate l'intera storia a chi è abbastanza grande da capire. Le tasse prenderanno i soldi che prima venivano spesi per altre cose: istruzione, vacanze, viaggi, vestiti, lezioni speciali, club, servizi di vario genere, ecc. È meglio essere sinceri sull'intera faccenda e lasciare che i bambini più grandi e i figli più grandi condividano gli aggiustamenti. Non chiamateli sacrifici [...]

Facciamo capire ai ragazzi che la felicità, la forza e la vita stessa non dipendono solo dal cibo che mangiamo o dalle cose che usiamo e indossiamo ma che il modo in cui ci sentiamo a proposito di queste cose ha molto a che fare con la salute e la forza e la vita (Ivi, 15-17).

Nel contesto di emergenza cambia anche la strutturazione, la durata e la compagnia del tempo libero che, adesso, coincide con quello della famiglia. Patri riscopre la casa e le attività che possono tenere occupati tutti e riempire la vita dei ragazzi di esperienze utili:

lettura, giochi creativi, musica e balli, cucito, disegno, bricolage e restauro dei mobili. L'impegno fisico tiene lontano il disordine caotico provocato dai pensieri negativi e forma giovani esperti e responsabili, capaci di ripristinare l'ordine originario.

La seconda parte del volume di Patri è rivolta agli insegnanti che prendono in carico classi "in movimento" tra alunni che partono e arrivano, trasferiti dai parenti più prossimi per tenerli lontani dai grandi centri:

Deve riorganizzare i programmi, estendere le sue ore di insegnamento e fare appello al suo tempo libero e alle sue scarse riserve di energia per questo compito. Ma lo fa con gioia, per il bene del bambino che si trova in questa strana situazione tra due mondi. Lo fa con coraggio perché è lei la fonte di coraggio per questo gruppo e, tra l'altro, per i loro genitori. Lo fa con devozione, perché questo è il suo servizio al Paese nel momento del bisogno.

Noi insegnanti dobbiamo ricordarci che facciamo parte del servizio di guerra, anche se non indossiamo uniformi e non viviamo nei campi. Facciamo parte delle forze che sostengono la nazione (Ivi, 53-54).

Gli insegnanti sono chiamati all'agilità di pensiero e al demansionamento burocratico per svolgere serenamente i compiti e le attività di ogni giorno, per assicurare il benessere della classe e garantire un servizio di efficienza e qualità. Patri è un pedagogista molto attento agli aspetti psicologici e sostiene la necessità di depressurizzare lo stato d'animo - che accumula le generali preoccupazioni - attraverso piccoli momenti di svago:

Lasciate perdere il vecchio modo di fare e cercate di divertirvi a fare l'insolito e il compito non sarà così gravoso [...] Siamo in tempo di guerra e l'imprevisto è abituale. Siate tranquilli. Se tutti sapessero cosa sta per accadere, sarebbero pronti [...] ma poiché nessuno sa cosa ci riserverà il domani dobbiamo solo andare avanti come meglio possiamo [...]

Prendetevi del tempo per la ricreazione, per il divertimento, il riposo e le risate e farete più lavoro e lo farete meglio.

Le richieste di servizio degli insegnanti sono illimitate ma c'è un limite ben preciso alla forza degli insegnanti, forza di riserva e di tempo a disposizione. Gli insegnanti saggi si manterranno entro questi limiti, conservando le loro riserve per le emergenze che hanno con i bambini, perché è dei bambini che si occupano principalmente (Ivi, 56-60).

Patri intrattiene il lettore con un franco elogio agli insegnanti che rappresentano personale formato e disciplinato a disposizione della nazione; giudici "senza partiti e senza chiese" che guardano all'interesse generale e mai particolare; donne e uomini di azione che continuano il percorso formativo delle nuove generazioni senza ovattare la realtà, anzi, portando le infinite questioni della guerra in classe. Come la casa, la scuola è estensione della vita comunitaria e riceve linfa dagli eventi generali e personali di chi la vive:

Ci sono persone che si oppongono al fatto che le notizie del giorno vengano discusse nelle scuole, ma io non sono tra questi. La scuola è un'estensione della vita della comunità. Quando questa vita viene bloccata alla porta della scuola, essa muore e la scuola diventa una routine senza vita che soffoca le menti dei bambini e degli insegnanti. Lasciate che la vita scorra nella scuola e che gli insegnanti aiutino i bambini a interpretarla al meglio [...] I bambini sentono la disonestà, anche se è coperta dall'autorità, dalla politica e dalla convenienza (Ivi, 73).

Tra le funzioni del docente c'è il counselor psicologico per i genitori che sentono la necessità di condividere le difficoltà, gli imprevisti e le notizie con una figura che possa sollevarli dal peso individuale dell'esistenza. In questo caso, il pedagogista consiglia di

ascoltare pazientemente le paure sulla morte e veicolare l'attenzione sulla vita presente, sulle attività previste per il giorno e sul lavoro di equilibrio mentale e fisico che casa e scuola realizzano per far crescere i ragazzi.

L'ultima parte del libro Patri la dedica proprio ai giovani cittadini-soldato che, vivendo tempi straordinari, combattono per le libertà democratiche attraverso un sano e corretto stile di vita, un comportamento impeccabile a casa e a scuola, contribuendo al successo della guerra per ristabilire la pace attaccata dalla violenza nazista. Lavorare dentro e per la propria comunità, rendersi utili e affrontare ogni giorno i propri compiti sono importanti atti di coraggio al pari di azioni militari oltreoceano secondo il pedagogo:

Preparatevi. Voi a cui parlo non siete più bambini. Siete l'avanguardia della nuova generazione. Avete bisogno di forza del corpo. Procuratela. Dovete avere forza spirituale. Coltivatela. Dovete avere conoscenza, comprensione e abilità. Lavorate per ottenerle ora. Vivete ogni giorno, a scuola e a casa, nella consapevolezza e nella piena consapevolezza della responsabilità che grava su di voi. Da un giorno all'altro dovete crescere. Siete stati comprati con un prezzo, le preziose vite dei figli delle madri. Siate degni (Ivi, 115).

La paziente attesa, la moderazione nei toni e la fiducia verso la giovane generazione rappresentano il fulcro di Patri sia nella scrittura che nell'azione educativa condotta negli anni. L'esperienza della guerra non arresta il percorso di formazione e perfezione della comunità democratica che si avvale di adulti, bambini e ragazzi impegnati nel perseguimento della normalità in tempi eccezionali.

4. CONCLUSIONI

Your Children in Wartime non è l'opera principale di Angelo Patri ma incoraggia indiscutibilmente la lettura e l'approfondimento sul suo pensiero e l'esperienza vissuta. Per apprezzare la sua visione sarebbe stato necessario introdurre il volume del 1917 *A Schoolmaster in the Great City*, un'autobiografia personale e professionale – uscita proprio nell'anno dell'ingresso degli Stati Uniti nella Grande Guerra – che descrive bene il suo approccio umano e pedagogico, del progressismo applicato all'*urban education*. Anche in questo caso, infatti, “La fiducia di Patri nel ruolo integratore della scuola forniva un po' di ottimismo a chi viveva le emozioni negative generate dalla guerra” (Wallace 2006, 29). Nonostante i limiti storici, oltre che i limiti economici e culturali degli immigrati, Patri sostiene la piena realizzazione dell'individuo in qualunque contesto sociale purché abbia una valida rete di sostegno rappresentata dalla famiglia, dalla scuola e dalla comunità. L'educazione urbana consiste nel fare progressivamente partecipare le giovani generazioni al patrimonio umano, garantire ascolto e aiutare a trovare il proprio posto nel mondo. Il bambino è il centro irradiatore di tutta l'attività di Patri, anzi è al tempo stesso “*fine*, giacché tutte le attività sono pensate per lui e per il raggiungimento della sua natura; *mezzo*, perché ogni attività passa per il bambino; *risorsa*, perché la scuola ha la sua ragione d'essere proprio nella e per la presenza delle giovani generazioni e *tramite* verso l'esterno, perché il bambino è il legame tra la scuola e la famiglia” (Bellatalla 2003, 41). La degenerazione dei comportamenti dei più piccoli è data dall'emulazione degli adulti. Angelo Patri si rivolge ad essi nel corso di tutta la sua carriera di direttore di scuola e scrittore affinché siano un esempio sereno e serio.

In questa visione, la guerra è un evento in secondo piano, perde le caratteristiche narrazioni sensazionaliste che i mass media costruivano intorno e diventa il tempo di sfondo su cui centrare la crescita del bambino. Relegata al margine, la guerra penetrata negli ambienti familiari viene filtrata dalle strategie pedagogiche che, di volta in volta, Patri consiglia di mettere in atto. Genitori e insegnanti sono chiamati alla pratica diretta della realtà positiva che costituisce il metodo migliore per una preparazione alla pace rispondente ai bisogni dell'infanzia, ossia un percorso di crescita personalizzato e individuale per aderire ai principi democratici ed essere un buon cittadino. Gli adulti sono chiamati a dialogare costantemente con i piccoli e costruire un rapporto stretto, continuo e umano perché soltanto così possono conoscere l'infanzia e i suoi bisogni. In questo nuovo momento di incertezza il recupero della storia umana ed educativa di Angelo Patri restituisce uno spaccato italoamericano e pedagogico quasi sconosciuto all'Italia e consegna un manuale operativo per insegnanti, genitori e bambini sull'elaborazione di strategie e pratiche di lavoro per coltivare la pace familiare e far crescere cittadini responsabili, guardiani della pace e della democrazia.

BIBLIOGRAFIA

- Acone G. (2003). *Introduzione*. In A.I.M.C., *Atti del Convegno su il pensiero e l'opera di Angelo Patri*. Salerno: Buonaiuto Sas, (13-15).
- A.I.M.C. (2003). *Atti del Convegno su il pensiero e l'opera di Angelo Patri*. Salerno: Buonaiuto Sas.
- Bellatalla L., *La considerazione dell'infanzia di Angelo Patri*. In A.I.M.C., *Atti del Convegno su il pensiero e l'opera di Angelo Patri*. Salerno: Buonaiuto Sas, (31-47).
- Ietto A. (2006). *Angelo Patri da emigrante a schoolmaster*. Sarno: Plectica.
- LaGumina S.J. (2019). *Discriminazioni, pregiudizi e storia italoamericana*. In W.J. Connell, S.G. Pugliese (a cura di), *Storia degli italoamericani*. Firenze: LeMonnier, pp. 453-469.
- Lombardo Radice G. (1928). *Dal mio archivio didattico. Una visita di Angelo Patri*, III. Roma: Associazione per il Mezzogiorno.
- Montessori M. (1949). *Educazione e pace*. Milano: Garzanti.
- Patri A. (1954). *L'educazione del fanciullo*. Firenze: La Nuova Italia.
- Patri A. (1950). *Biondino l'emigrante*. Firenze: Marzocco.
- Patri A. (1943). *Your Children in Wartime*. Garden City (New York): Doubleday, Doran & Company, Inc.
- Patri A. (1917). *A Schoolmaster of the Great City*. New York: The Macmillan Company.
- Pepe G. (2014). *Emigrazione e scuola in Angelo Patri*. In E. L'Arab, C. Siani (a cura di) *Com'esuli pensieri. Giornate di studio sulla "letteratura di confine". La Letteratura italoamericana*, Atti, Foggia 16-17 maggio 2008. Castelluccio dei Sauri: Lampyrus, pp.169-191.
- Scanlon D. (1959). *The Pioneers of International Education: 1817-1914*. *Teacher's College Record*, 4, (210- 219).
- Wallace J.M. (2006). *The promise of progressivism: Angelo Patri & Urban Education*. New York: Peter Lang.